

Il letargo della tartaruga

Dr. Massimo Vozza

Si avvicina l'inverno e le nostre tartarughe decidono che sta arrivando il momento di cadere nel lungo sonno del letargo, di seguito alcune considerazioni e consigli per un buona **nanna**.

Intanto è bene oltre che pesare anche controllare lo stato di salute del proprio animale, nel dubbio sottoporlo a visita veterinaria e ad esame feci. Le tartarughe che per qualsiasi motivo si presentino in non buone condizioni di salute non possono e non devono andare in letargo.

Circa due settimane prima questi rettili cessano di alimentarsi, ciò è un fenomeno naturale e chi le possiede insieme ad una diminuita attività riconoscerà in questi segni i prodromi della testuggine che desidera ritirarsi nella propria rettiliana camera da letto.

Il letargo può essere sia *in* che *outdoor*, tuttavia la versione *indoor* è quella forse preferibile perché meglio consente il monitoraggio dell'animale e la gestione della temperatura e umidità ambientali. E' buona norma rendere il luogo prescelto per il lungo sonno inaccessibile ad animali, tenendo conto che non ci sono solo cani e gatti, ma anche ratti e insetti. Considerare anche la possibilità di danni da intemperie e possibili incidenti.

Si raccomanda una temperatura di circa 6 gradi. Bisogna impedire temperature prossime o sotto lo zero perché pericolose per l'animale a causa dei danni da perfrigerazione che ne possono derivare.

Altrettanto dannose sono le temperature sopra i 10 gradi, a queste temperature la testuggine è condannata a una **pericolosa** dimensione "senza infamia e senza loda" in cui il metabolismo comunque anche se rallentato continua e le difese immunitarie sono non completamente efficienti, da un lato quindi l'animale esaurisce le proprie riserve e dall'altra è più sensibile a possibili malanni.

Periodicamente il chelone va controllato e pesato, se si rilevano sintomi di malattia o se si evidenzia una cospicua perdita di peso corporeo è necessario consultare il veterinario e valutare il risveglio precoce dell'animale. Quando viene controllato si concederà la facoltà alla testuggine di bere, mai di mangiare.

Al risveglio la testuggine va sottoposta diverse volte al giorno a bagni ristoratori di acqua tiepida, soprattutto negli animali poco reattivi è consigliato un livello di acqua assai basso onde scongiurare eventuali affogamenti. Le tartarughe che non ricominciano a mangiare devono essere guardate con sospetto in quanto potenzialmente affette da patologia cosiddetta postletargo e quindi essere sottoposte a visita veterinaria

Come ormai si suole dire "*non ci sono più le stagioni come una volta*" ciò rende più delicato la gestione del letargo e del risveglio da esso, avere un clima discontinuo con passaggi stagionali *incerti autunno-inverno e inverno-primavera* non aiuta questi animali e invita ancor più a prendere delle precauzioni in caso di letargo *outdoor* o forse meglio ancora a decidere laddove possibile a farlo *indoor*.